A.S. 2022/2023| NUMERO 1

DAGONEWS

LO SPORT

NOTIZIE DAL DAGO
News dalla scuola

SPAZIO ALLE LINGUE
L'angolo dell'intercultura

STORIE E OPINIONI
Dai nostri redattori

INDICE

NOTIZIE DAL DAGO

Uno sport per tutti - a cura della 5ªC SAS p. 3
Uno sport per tutti - di Denise Monzecchi 3ªB SAS p. 7
Uno sport per tutti - di Christian Rizzi 3ªB SAS p. 9

SPAZIO ALLE LINGUE

Le sport - a cura della 2ªB AFM p. 11
Charleston and the roaring - di Sabrina Riggi 5ªA RIM p. 12

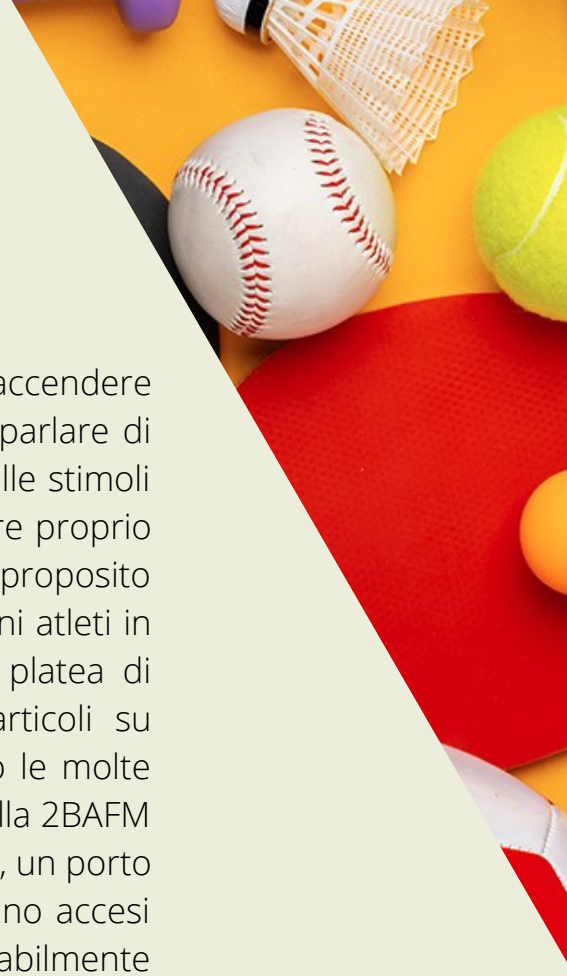
STORIE E OPINIONI

Storia di ADIDAS e PUMA - di Sandro Cheng e Francesco Zheng 3ªB SIA p. 14
Divise olimpiche ADIDAS e atleti sovietici - di Lorenzo Calandra 2ªE AFM p. 16
L'arbitro è cieco - di Sara Zhang 4ªD SIA p. 17
Lo sport: il nostro luogo sicuro - di Morgan Buemi 4ªA SCO p. 18
Che fame di sport - di Alessia Cannata 4ªD SIA p. 20
Il nuoto italiano ai vertici mondiali - di Sara Rruci 2ªA AFM p. 21
La relazione a distanza - di Sara Zhang 4ªD SIA p. 23
La scherma italiana: un anno vissuto da assoluta protagonista - di Emma Vittoria Trinca 3ªC SIA p. 25
Il mondiale in Qatar - di Simone Galdi e Stefano Guerrini 3ªB SIA p. 28
La mia medicina? È lo sport - a cura di Ars Studentium 3ªB FMC p. 31
Lo sport dietro le sbarre - a cura di Ars Studentium 3ªB SSC p. 34

L'ANGOLO RICREATIVO

Oroscopo cinico - di Alessia Cannata 4ªD SIA p. 37

In copertina: *Global Sports*, opera di Lin Zouqi 3ªB SIA



EDITORIALE

a cura della Redazione

Il termine Sport ha un sapore magico, in grado di accendere immediatamente le nostre immaginazioni. In particolare, se a parlare di sport sono persone diversamente abile, alla mente arrivano mille stimoli e riflessioni diverse. Questo nuovo numero di Dagonews si apre proprio con le considerazioni dei ragazzi della 5CSAS e della 3BSAS in proposito del progetto scolastico Uno sport per tutti, grazie al quale alcuni atleti in carrozzina hanno potuto raccontare la propria storia a una platea di nostri compagni particolarmente interessata. Dopo alcuni articoli su questo tema, i nostri opinionisti hanno indagato nel profondo le molte sfaccettature di questo termine. Lo sport, come per i ragazzi della 2BAFM e per il nostro Morgan, è una medicina che riduce ansia e stress, un porto sicuro dove poter approdare quando i venti di tempesta spirano accesi sulle nostre vite. Per Sabrina, invece, il termine si fonde inevitabilmente con la danza e il ballo, veri e propri viatici – come per il caso del Charleston – che hanno aperto le porte all'emancipazione femminile. Rimanendo su un piano assai meno astratto, per molti di noi la parola sport rievoca una forma di divisa o di equipaggiamento. Ecco allora che possono saltare alla mente storici marchi come Puma e Adidas, le cui particolari storie sono ben indagate da Lorenzo, Sandro e Francesco. Lo sport, data l'importanza che riveste nella cultura di vari Paesi, è foriero anche di dibattiti, scontri (purtroppo talvolta anche fisici) e divisioni. Questo tema è trattato dalla nostra Sara Z. nell'articolo inerente le Olimpiadi di Tokyo, dove Cina e Giappone si sono contese – a fior di polemiche – diverse medaglie. Anche alla luce delle recenti prove insoddisfacenti della nostra nazionale sul piano calcistico, l'attenzione dell'opinione pubblica – in Italia – si è spostata fortunatamente dal football ad altri sport. Ecco allora che Sara R. e Emma ci raccontano delle imprese dei nostri atleti nel nuoto e nella scherma, discipline considerate a torto "minori" e che invece continuano a regalare ai nostri colori tantissime soddisfazioni. Buona lettura!

NOTIZIE DAL DAGO

Riflessioni sul progetto "Uno sport per tutti"

a cura della 5ªC SAS

Il progetto "Uno sport per tutti" si impegna a creare momenti di sport attraverso i quali poter abbattere le barriere della disuguaglianza.
La nostra scuola ha preso parte a tale progetto con degli incontri, i quali hanno avuto come protagoniste le storie di alcuni importanti atleti diversamente abili che hanno condiviso con noi momenti di inclusività sportiva.
Vogliamo riassumere il valore di questo progetto con alcune delle nostre riflessioni.

"Ascoltando le storie degli atleti ho innanzitutto avuto la possibilità di conoscere un modo diverso di vivere. Tutte le persone che abbiamo incontrato condividono alcune qualità ammirevoli come la determinazione, la costanza e la forza di volontà. Tali qualità hanno permesso loro di raggiungere importanti traguardi, non solo dal punto di vista sportivo, ma anche e soprattutto nella quotidianità della loro vita."

S.P.

"La forza di volontà che hanno queste persone nel vivere nonostante le difficoltà che affrontano, mi sorprende. Vedere come cercano di superare le loro limitazioni, aiutando e facendosi aiutare da altri, cercando qualcosa di nuovo e incredibile, rafforzandosi è di ispirazione."

E.B.

"Durante l'attività svolta insieme a queste persone ho imparato che nonostante le difficoltà è possibile mettersi in gioco senza mai arrendersi, anche di fronte ai problemi che la vita ci pone. È stata una bella esperienza perché ho capito che nella vita non bisogna mai mollare e che provare sport che hanno tecniche diverse è utile."

M.P.

"Mi ha colpito come queste ragazze non si siano arrese davanti a nessuna difficoltà ed anzi, ne abbiano fatto tesoro facendo di questo il loro lavoro, ampliando così anche la conoscenza altrui."

A.B.

"Sono rimasta colpita da quanto effettivamente lo sport sia inclusivo. Fino ad oggi non conoscevo molti strumenti che loro utilizzano per giocare. Ho incontrato difficoltà ad immedesimarmi nella loro quotidianità, ma nonostante ciò, a piccoli passi sono riuscita a concepire e ad abbracciare questa "nuova" realtà."

S.V.

"Quello che abbiamo fatto con questi ragazzi è stata un'esperienza veramente bella e costruttiva perché, grazie a loro, mi si è aperto un mondo così come ho aperto gli occhi su una "qualità" diversa della vita."

C.N.

"Gli incontri che abbiamo fatto in queste settimane, mi hanno fatto capire quanto sia importante lo sport e come le persone con disabilità possano arrivare a raggiungere livelli altissimi come le paralimpiadi: questo è di grande esempio per noi. Queste persone ci hanno fatto capire che nonostante tutto non bisogna mai mollare."

M.L.

"Uno sport per tutti, secondo me, è un'ottima opportunità, ci aiuta a capire che nulla intralcia o sconfigge il desiderio e la volontà di una persona di seguire i propri sogni e le proprie passioni."

A.A.

“Conoscendo i ragazzi e le loro storie, mi è rimasta impressa la volontà e la forza d'animo con la quale si mettono in gioco e lavorano al fine di fare ciò che più amano. Ascoltando loro, possiamo anche noi trovare la forza che abbiamo a disposizione ma non usiamo, per realizzare i nostri sogni, perché non è mai troppo tardi e non sappiamo cosa la vita ci riserva.”

M.S.

"Da questa esperienza ho capito che siamo tutti uguali di fronte alle avversità che la vita ci pone, a prescindere dai "limiti" del nostro corpo."
G.V.

"Rimettersi in gioco superando i propri limiti, allenando le proprie capacità al massimo."
S.S.

"Questi incontri mi hanno mostrato un'altra realtà, che solitamente non consideriamo abbastanza. Ho avvertito un forte senso di uguaglianza che dovremmo sempre conservare nella nostra quotidianità."
S.B.

"Questi incontri sono stati molto interessanti perché sono entrata a contatto con una nuova realtà, nuovi sport e ho avuto la possibilità di conoscere persone molto forti, coraggiose, d'esempio per e altre capaci di trasmettere gioia attraverso i loro sorrisi."
N.N.

"È stato emozionante vedere come la disabilità non fermi la forza dei ragazzi ad andare avanti e superare i propri limiti."
G.T.

"Lo sport unisce le persone e annulla le barriere della diversità. Anche se ognuno ha delle difficoltà non deve abbattersi, ma continuare ad allenarsi per raggiungere i propri obiettivi."
A.D.

Questi alcuni dei pensieri della classe 4C SAS:

"Siamo diversi sotto certi punti di vista, ma quando siamo sulla stessa barca non notiamo queste differenze" -A

"Ancora una volta, , l'entusiasmo è entrato in campo con noi rendendo questa esperienza bellissima." -M

"Questa è sicuramente un'esperienza che rifarei molto volentieri perché mi ha trasmesso tanto." -G

"Andando in carrozzina ho sentito molto la fatica che veniva schiacciata dalla forte allegria che provavo e provavamo tutti insieme." -A

"Mi sono messo nei panni delle persone che nella sedia a rotelle ci stanno non per gioco, ma perché la vita gli ha imposto questo." -E

"Prima di iniziare avevamo paura, fino a quando non ha vinto la fiducia in noi stessi e nella carrozzina." -A

"Ho capito che tutti eravamo uguali, con le stesse emozioni." -S

"È come se avessimo messo insieme tutte le nostre difficoltà e ne avessimo fatto un grande tesoro." -S

"Mi sono reso conto in quel preciso momento che eravamo tutti uguali, tutti sulla stessa barca a durare fatica, confrontandosi, provando gioia e nuove emozioni." -S
"Ho provato inevitabilmente tanta energia, felicità e mi sono sentita davvero uguale alle altre persone." -G

"Rinunciando ad una mia capacità, ne ho scoperte di nuove." -S

NOTIZIE DAL DAGO

Uno sport per tutti

a cura di Denise Monzecchi - 3ªB SAS

Il 22 novembre con la mia classe ho avuto la fortuna di partecipare a un'assemblea presentata col nome "uno sport per tutti".
E questo cosa può significare?
Lo sport è per tutti, purtroppo però ci sono persone che nel corso della loro vita, o già dalla nascita, hanno avuto degli infortuni, che possono essere di vario tipo e gravemente limitanti.
Per quanto riguarda l'assemblea, si sono presentate alcune persone che quel giorno hanno voluto raccontarci della loro vita, del loro sport e delle loro passioni.
Uno di loro si chiama Lorenzo Bini. L'atleta era accompagnato da Moka, il suo cagnolino. Lui pratica surf e, da quello che ci ha raccontato, ha subito un incidente in cui una persona non ha rispettato la precedenza determinata dallo "stop" e lo ha investito.
Lorenzo è stato in terapia intensiva per alcuni mesi e al termine ha scoperto di essere paralizzato da sotto le spalle in giù.
Mi ha colpito molto la sua storia perché ci fa capire a tutti che la vita è imprevedibile.
Il secondo ragazzo si chiama Christian Volpi, un atleta nazionale italiano di para-canoa, uno sport molto difficile ai miei occhi e abbastanza pericoloso. Lui ci ha detto esplicitamente di essere andato troppo veloce con la sua vespa rossa. Christian inoltre è un ragazzo molto giovane, di appena 25 anni, e nonostante tutto è riuscito ad essere campione di canoa in Europa, classificandosi al terzo e al secondo posto ai campionati europei della disciplina.
Daniela Zeppieri, accompagnata da Dea, un golden retriever di media taglia, è invece un'atleta nazionale italiana "meticci e paragility".

Questa atleta, che ha avuto un grave patologia fin dalla nascita che la costringe a stare in una carrozzina a rotelle elettrica, può muoversi solo grazie a questo mezzo.
L'ultimo intervento è stato affidato a Ilaria Parlanti. Nata con una patologia congenita, questa ragazza è autrice del romanzo "la verità delle cose negate". Si tratta di una persona piena di sogni e positiva. Grazie al suo libro vuole farci capire che - nonostante la cattiveria che c'è nel mondo - ognuno di noi può andare avanti ugualmente. L'importante è amarsi e volersi bene, accettarsi per la persona che si è, non dar peso a tutto ciò che la gente dice.
A me è piaciuto molto partecipare a quest'incontro, perché adesso posso dire di essere più informata rispetto a prima sugli atleti con disabilità. Inoltre, spero vivamente che tutti coloro che si sono presentati quel giorno stiano bene con sé stessi: Spero anche che le persone in strada siano corrette, perché se c'è una pedana vicino a un marciapiede, c'è un motivo! Se le persone incivili ci posteggiano davanti, infatti, le persone in carrozzina non riusciranno ad avere un passaggio adeguato.
Il 25 novembre, sempre grazie a questo progetto, abbiamo partecipato alla dimostrazione di basket a rotelle. Ho scoperto che le ruote delle carrozzine per basket sono leggermente inclinate, rispetto a quelle comuni, ciò per semplificare le varie velocità. I nostri amici atleti ci hanno fatto giocare ed è risultato molto difficile, ma al netto di questi "ostacoli", rifarei questa esperienza molto volentieri.

NOTIZIE DAL DAGO

Uno sport per tutti

a cura di Christian Rizzi - 3ªB SAS

Qualche settimana fa abbiamo assistito a una delle manifestazioni più emozionanti della forza di chi, nella vita, ha perso molto, ma è riuscito, tuttavia, a risplendere. Abbiamo avuto la possibilità di partecipare al progetto “uno sport per tutti”, dove un pugno di persone, con disabilità innate o acquisite, ha avuto la possibilità di raccontare la loro storia, fatta di sofferenza ma anche di rinascita, grazie, soprattutto, allo sport. Nello specifico, uno sport adatto a chi, come loro, “manca qualcosa”.

La parte più emozionante di questo progetto è stata quella di provare noi stessi quegli sport, mettersi nei panni di quelle persone che consideriamo “a metà”, ma che, in realtà, spesso, hanno molto più di tutti noi. Mi hanno colpito in particolare un paio di storie: quelle di Cristian e Ilaria.

Cristian è un ragazzo di ventiquattro anni, quasi nostro coetaneo, che ha avuto un terribile incidente, riconoscendo la colpa alla sua incoscienza alla guida. Un incidente in seguito al quale ha perso ambedue le gambe. Lo sport che praticava prima dell’accaduto, e cioè la sua grande passione, era la canoa. Dopo lo sfortunato evento, ha raccontato che si era quasi arreso all’idea di non poter più praticare quello sport che tanto amava. Poco alla volta, tuttavia, ha iniziato ad avvicinarsi al mondo della paracanoa (lo sport della canoa adatto a persone con disabilità), riuscendo, alla fine, a partecipare e vincere gare molto importanti, sia a livello europeo sia a livello mondiale. Mi ha colpito non soltanto per la nostra omonimia (che mi ha portato ad ascoltarlo di più), ma, soprattutto, la forza con cui è riuscito a tornare a praticare il suo sport perferito.

La storia di Ilaria è molto diversa: lei è nata con una patologia che la porta a provare un dolore cronico; aveva un aspetto esteriore un poco particolare, ma in fatto di creatività e intelligenza si può dire che è una rara stella. Della sua storia mi ha colpito molto la sua astuzia, grazie al quale è riuscita a trasformare la sua sfortuna in qualcosa di splendido. Ilaria ha scritto un romanzo, “la verità delle cose negate”, dove, basandosi sulla sua storia, ha raccontato una trama molto avvincente, che ritengo semplicemente geniale.
Credo che dovremmo tutti imparare da persone come loro, così piene di coraggio e determinazione, e non fare di ogni stupidaggine che ci accade una tragedia.
Sono grato di aver avuto la possibilità di partecipare a questo progetto, che ho trovato molto stimolate e utile, ma soprattutto educativo.

SPAZIO ALLE LINGUE

Le sport

a cura della classe - 2ªB AFM

Le sport est une discipline pratiquée par une grande partie du monde. Dans notre classe, nous aimons le sport, mais il y en a quelqu'un qui l'aime particulièrement .
Le sport préféré est le football parce que c'est un sport d'équipe, drôle et beau.
Il y a ceux qui aiment le badminton parce que c'est un sport pratiqué par la plupart des chinois.
Simona aime le ping-pong , parce quelle est douée au ping-pong,et elle trouve ce sport un peu particulier et différent des autres.
Le sport est important pour nous, parce qu'il nous apprend des valeurs très importantes, qui servent dans notre vie et qui nous aident à comprendre les valeurs du groupe ; le sport est bon pour la santé et réduit les symptômes d'anxiété et le stress. Mais si une personne fait trop d'exercice, ce n'est pas bon.
En ce qui concerne la Coupe du monde, nous sommes tristes que l'Italie ne soit pas présente dans la compétition.

SPAZIO ALLE LINGUE

Charleston and the roaring 20s

di Sabrina Riggi - 5ªA RIM

LUSA, the 20s: the prohibition era, the gangsters' era, the time for live music that rages in the ballrooms, it's Charleston. We are in the so-called roaring twenties, that still live in the collective imagination, mostly thanks to the power of the cinematic pictures. In fact, these are the years that mark the arrival of sound in cinemas, the realization of one of the first prototypes of television, the explosion of the jazz phenomenon and the diffusion of swing dances.

The decade that forms the background to the birth and the development of Charleston is a very particular one. At the end of the first global conflict, in 1918, one of the worst chapters of history ended. Nobody could imagine that even more stressful years would arrive hardly 20 years later. And this was enough for the entire world's population to be infused with joy and will to have fun. Because of this the entertainment sector grew more than ever. In that backdrop, more and more dance styles thrived. And more places where everyone could go and have fun turned up. The dances known as social dance (in which a partner was needed) were the favorites and Charleston was on the podium. People found in this dance an innovative form of leisure. Social and interpersonal relationships were living a new dimension and whoever went out dancing could pick several partners, even in the same night. Who didn't want that, could still exhibit singularly in the so-called “solo Charleston”.

The 1920 period was becoming historically important especially for women. The "Charleston women" weren't just the women who sported the garçonne hair and the short skirts. Or those who drove or smoked. They also (and mostly) were the first women to benefit from a little bit of equality between sexes (at least politically speaking). And if Charleston was, on one hand, an expression of a major liberty and a symbol of a shy feminine emancipation, on the other hand represented a major change in dance.

1925 was the year of the diffusion of Charleston in Europe. The song "Yes sir! That's my baby" that brought the steps and the figures of dancing with the vinyl, reached every corner of the world. Furthermore, for the first time, it was an American tradition to reach Europe and not vice versa. In Italy, it came with the name "Lola, cosa impari a scuola" and it was banned because its dancing was thought as "indecent" by our government. In fact, the War Minister prohibited that dance to the soldiers, because it was incompatible with the solemnity of the uniforms.

The aversion to Charleston didn't occur just in Italy. Many people disliked the new dance. The Daily Mail defined it “a reminiscence of black orgiastic rites”. From one side, there were those who condemned it for public decency reasons, finding it vulgar and degenerative. From the other side, there were those who, caring about public health (both physical and mental), condemned it as dangerous for the articulations. But the temptation in dancing Charleston must have been so irresistible that, choosing between stop dancing and taking precautions, the second option prevailed. There are some pictures of dancers that, under the light lamp dresses, wore heavy knee pads.

With Charleston, many youngsters wanted to detach from the previous generation's costumes. They wanted to dance, to let it go, to move and shake their arms and legs freely. To these days, Charleston and its historic period are still vivid in the collective imagination, thanks to the cinema and to the global initiatives that make the magic of Charleston shine again for everyone.

STORIE E OPINIONI

Storia di Adidas e Puma

a cura di Sandro Cheng e Francesco Zheng - 3ªB SIA

Adolf Dassler, nato a Herzogenaurach, in Germania, ha fondato il marchio Adidas ed è il fratello minore del fondatore di Puma, Rudolf Dassler. La città ha una popolazione di oltre 25.000 persone, oggi. Si trova sul fiume Aurach, 23 chilometri a nord-ovest di Norimberga. È il centro dell'industria calzaturiera tradizionale in Germania. Il padre dei due fratelli era un calzolaio, quindi loro, cresciuti sotto la guida del padre, hanno imparato a fare le scarpe.
Nel 1920, il fratello minore Adi eredita l'attività del padre e crea le prime scarpe sportive nella lavanderia della madre. Nel 1924 entra in azienda il fratello maggiore Rudi, che le cambia nome in Gebrüder Dassler Schuhfabrik, specializzata nella progettazione e produzione di calzature sportive. Il fratello minore si occupa di ricerca e sviluppo, il fratello maggiore si occupa delle vendite. L'anno successivo inventano una scarpa con i chiodi, utilizzando un particolare tipo di chiodo di legno che viene inchiodato sulla suola della scarpa di cuoio.
Nel 1933, quando Hitler sale al potere, gli affari dei fratelli prosperano perché i nazisti amano tantissimo lo sport. L'azienda si sviluppa rapidamente, ma le due mogli Friedl e Kathe non vanno d'accordo. Le due famiglie, però, vivono insieme nella villa accanto alla fabbrica, il che acuisce anche gli attriti tra di loro. Si dice che questo sia stato uno dei motivi della separazione dei due fratelli.

Nel 1936, poiché la Germania è il paese ospitante delle Olimpiadi estive, l'Adidas visita l'atleta Jesse Owens della squadra statunitense prima della partita e lo convince a indossare le scarpe di Dassler. Owens si esibisce meravigliosamente e vince quattro medaglie d'oro. Rende anche le scarpe Dassler un marchio di fama mondiale.
Dopo la seconda guerra mondiale, entrambi i fratelli vengono inviati negli Stati Uniti, ma ricevono un trattamento diverso. A causa dell'aiuto di Adi all'atleta americano Owens nel 1936, egli riceve un trattamento eroico dopo il suo arrivo negli Stati Uniti e lì continua a sviluppare la sua attività di scarpe sportive. Prigioniero di guerra, il fratello maggiore Rudy viene rinchiuso in un campo di internamento. Alcuni americani gli dicono che è stato condannato dai suoi parenti e Rudy pensa che suo fratello lo abbia tradito. Mentre Rudy è in detenzione, Adi gestisce l'azienda con sua moglie, Katie, ma la moglie di Rudy, Friedl, continua a difendere l'azione di Rudy nella società. Rudy fu rilasciato dopo 12 mesi, e dopo la guerra il calzaturificio Dassler ed entrambe le famiglie si trasferirono in un nuovo edificio. In questo contesto cominciano ad accumularsi anche i rancori tra le due famiglie: poiché Adi e Rudy volevano entrambi prendere il controllo della società, le due parti si accordano per dividere la società in due. Nel 1948, Rudy lascia che i lavoratori scelgano da che parte stare e porta via 1/3 dei lavoratori. Cambia anche il nome dell'azienda originaria nell'ormai noto Adidas.
Grazie al successo mondiale, il calzaturificio Dassler ha portato grandi benefici alla città di Herzogenaurach dove ha sede, e anche se in seguito è stato diviso in due grandi marchi, Adidas e Puma, questi hanno dominato l'economia della città, perché la maggior parte dei residenti lavora per le due società. Questa scissione è durata 60 anni. Quando i fratelli Dassler sono morti negli anni '70, sono stati sepolti nello stesso cimitero. Nel 2009, i dipendenti delle due società hanno tenuto un'amichevole di calcio, a simboleggiare che questa faida familiare durata 60 anni sia stata sepolta per sempre.

STORIE E OPINIONI

Divise olimpiche Adidas e atleti sovietici

a cura di Lorenzo Calandra - 2ªE AFM

Nei lontani anni ‘80, nell’occasione dei giochi olimpici a Mosca, dato che gli atleti sovietici erano tra i più forti al mondo, molte aziende volevano sponsorizzare l’Urss. Tuttavia, anche l’URSS, dato che non aveva a disposizione molti marchi di qualità, cercava materiali tecnici adatti per i propri atleti. Fu così che ci fu un accordo di collaborazione tra Adidas (famoso brand tedesco dalle tre strisce) e Unione Sovietica. Tuttavia, per non far abituare i cittadini sovietici a una dottrina “troppo occidentale” (era il periodo della guerra in Afghanistan) i dirigenti del Partito Comunista Sovietico chiesero segretamente ad Adidas di togliere una striscia dal logo per i prodotti venduti in URSS.

Il marchio delle divise olimpioniche venne così camuffato per non far capire che il marchio potesse essere riferibile ad Adidas, la celebre azienda bavarese fondata da Adolf Dassler nel 1949.

Sempre ad Adidas venne richiesto, dopo queste famigerate olimpiadi, di poter avviare una produzione tutta orientale del marchio (che da “Adidas” divenne “Moskvà”) non solo destinata agli atleti ma anche all’esercito sovietico, dato che gli anfibi standard erano rumorosi e disadatti al territorio afghano. Per molto tempo i militari dell’esercito russo hanno dunque indossato scarpe Mosvà-Adidas. La produzione delle “Moskvà” è cessata solo nel 2011, e ai piedi dei soldati sono state sostituite da scarpe più avanzate, create appositamente per i militari, nell’ambito della riforma e della modernizzazione dell’esercito.

STORIE E OPINIONI

L'arbitro è cieco

a cura di Sara Zhang - 4ªD SIA

Vi ricordate tutti le Olimpiadi di Tokyo? Gli arbitri giapponesi chiudono un occhio sui falli dei giocatori del proprio paese affinché vincano; anche se alla fine non conquistano tante medaglie d'oro.

Nel volteggio maschile, il giapponese Daiki Hashimoto ha vinto il campionato dopo aver commesso due errori, mentre il cinese Xiao Ruoteng e il russo Nikita Nagornyj, che non hanno commesso errori, hanno ottenuto solo il secondo e terzo posto. Il presidente del comitato giovanile russo Khorkina ha affermato che gli arbitri delle Olimpiadi di Tokyo stanno deliberatamente abbassando i punteggi dei giocatori cinesi e russi e ha messo in dubbio questa competizione. Molti atleti hanno suggerito che gli arbitri giapponesi sono più parziali nei confronti degli atleti giapponesi. Uno degli arbitri di quella partita era l'indiano Kabbalah, che una volta disse sui social network che la Cina aveva vinto tutte le medaglie d'oro e che qualcuno avrebbe dovuto impedire alla squadra cinese di vincere. L'altro arbitro è il giapponese Hiroyuki Tomita, che di fatto è il maestro di Hashimoto Daiki. Non si dovrebbero evitare certi rischi in una competizione così vasta?

Nel doppio maschile e femminile di ping pong, i giocatori cinesi hanno rispettato perfettamente le regole, mentre il giocatore giapponese Misei Ito si è evidentemente avvicinato molte volte al tavolo, ma l'arbitro giapponese in disparte sembrava non vedere nulla.

Nella pallanuoto femminile, un giocatore giapponese ha deliberatamente nuotato sopra un giocatore cinese. Il giocatore cinese ha segnalato il fatto all'arbitro giapponese, ma l'arbitro giapponese ha detto di non averlo visto.

Lo spirito di sportività non dovrebbe essere infangato da arbitri come questi.

STORIE E OPINIONI

Lo sport: il nostro luogo sicuro

a cura di Morgan Buemi - 4ªA SCO

Ogni giorno ciascuno di noi prosegue la propria vita in base alle scelte e agli impegni che ha, seguendo una routine precisa e fissa.
L'essere umano ha la capacità innata di ambientarsi in un certo contesto e ripetere il tutto nel tempo.
In molti la possono definire monotonia; anche se solitamente questo termine ha un'accezione negativa, probabilmente per il fatto che se una cosa è reiterata ogni giorno si pensa che possa portare alla noia, in realtà non sempre ripetizione equivale a tedio. Tutto sta nel grado di piacere che proviamo nell'esecuzione di quella azione.
Lo sport secondo me è l'esempio perfetto che racchiude e unisce tutte le sfumature interne alla parola "monotonia".
Infatti praticare uno sport è un'azione che si svolge regolarmente nel tempo, quindi incisa nella nostra routine, ma allo stesso modo è un'attività che riesce a proiettare l'uomo all'esterno rispetto al suo schema di vita. L'attività sportiva ha la capacità di far suscitare in chi la segue e in chi la svolge con volontà una raffica di emozioni positive che completano una parte si sé.
Chi davvero vive o, meglio, chi si sente vivo grazie allo sport, riesce a comprendere a pieno come quel lasso di tempo in cui stiamo facendo quello che ci piace è la parte più bella della nostra giornata; è un momento in cui siamo totalmente presenti a noi stessi. Lo sport ovviamente ha molte prospettive che possiamo assumere, tutto dipende da quello che si vuole ottenere e da quanto effettivamente lo vogliamo.

Ad esempio, ci sono approcci per cui uno sport è svolto prevalentemente per stare in salute e svagarsi ogni tanto, altri per cui è eseguito come lavoro o altre situazioni ancora in cui è effettuato per passione.
A mio parere se è presente la passione si vive davvero il gesto atletico, l'attività fisica, e così è tutto molto più bello.
In questo caso, lo sport diventa quasi una entità sempre presente accanto a te, un punto di riferimento e un luogo sicuro, qualsiasi sport esso sia: calcio, basket, pallavolo...quel posto in cui svolgiamo la nostra passione diventerà la nostra vera casa.
Inoltre a me piace anche attaccare il termine sport alla parola "disciplina", secondo me vanno di pari passo; se uno sport è vissuto a pieno infatti è normale trovarsi in giorni in cui vogliamo staccare tutto e rilassarci un po', ma se siamo disciplinati questo non accadrà.
Oltretutto la disciplina è una pratica che serve anche nella vita quotidiana e lo sport ci aiuta ad allenarla e a prepararci ad affrontare situazioni spiacevoli.
La disciplina ci fa conoscere noi stessi, modifica il nostro modo di ragionare e ci rende sicuri, tutte cose che servono in ogni ambiente in cui ci interfacciamo al di fuori dello sport.
Detto questo quindi, dal mio punto di vista lo sport è un'aggiunta di felicità alla vita e non c'è cosa più bella di vivere nella felicità.

STORIE E OPINIONI

Che fame di sport

a cura di Alessia Cannata - 4ªD SIA

Aggiungo questo, moltiplico, metto il riporto...sì! Il risultato è proprio questo. Dopo un'attenta operazione mi risulta che la maggior parte della popolazione associa lo sport alla fatica; non è così? O quanto meno è quello che generalmente pensiamo quando ci viene proposta dell'attività fisica. Voglio dire, prenderesti più volentieri le scale o l'ascensore? Ecco ti ho beccato. Si inizia a sudare solo al pensiero di dover fare qualche passo in più e, quando ci ritroviamo a tutti gli effetti a doverlo fare, il nostro cervello riesce solo a pensare a quanto sia faticoso. Finiamo quindi in un tunnel buio e infinito del quale non riusciamo a percepire la fine, si innesca così dentro di noi una sensazione di panico che fa dissolvere la nostra razionalità e che ci spinge a trovare una strada più semplice e luminosa.

Gli sport che ci piacciono però ci sono, lasciate che vi faccia qualche esempio: sollevamento della forchetta, squat sul divano, tuffo agonistico nel letto e potrei continuare per molto ancora! Ma io mi chiedo: perché il piacere deve avere una forma, un buon sapore o un aspetto piacevole? Lasciate che io vi dica una cosa: trovo piacere in tutto quello che ho detto, ma il piacere di sentire il mio respiro affannato, di vedermi in condizioni tremende perché sudata e con i capelli arruffati dopo un allenamento è un qualcosa che non riesco a spiegare. La soddisfazione di riuscire a fare anche solo dieci secondi in più di corsa, sollevare un chilo in più rispetto alla volta precedente: tornare a casa e sentirmi forte.

Ma voi lo sapete cosa si prova a sentirsi davvero forti? Abbiamo un concetto di forza particolare. Questa dannata concezione per cui una persona per essere forte debba possedere di più, sovrastare gli altri, avere più muscoli, più soldi e così via! Da quando faccio sport ho capito una cosa fondamentale, ovvero che la forza parte dalla nostra mente e da nient'altro.

STORIE E OPINIONI

Il nuoto Italiano ai vertici mondiali

a cura di Sara Rruci - 2ªA AFM

La Federazione Italiana Nuoto, nota anche con la sigla FIN, è l'organizzazione che si occupa del nuoto e del resto degli sport acquatici in Italia, come, ad esempio, la pallanuoto, i tuffi e il nuoto sincronizzato.
Questo sport riesce a coinvolgere quasi tutti i muscoli e la sua storia risale all'antichità, a 7000 anni fa circa. Il nuoto non solo può essere praticato a livello agonistico, ma anche come svago.
L'Italia ebbe uno dei primi successi nel nuoto dopo il dopoguerra con Paolo Pucci, vincitore dei 100 metri stile libero nel 1958.
Fu poi la cosiddetta Tragedia di Brema che segnò, il 28 gennaio del 1966, un grave lutto per il nuoto italiano. Un incidente aereo nel quale persero la vita sette atleti e l'allenatore Paolo Costoli. Per rendere omaggio alle vittime, fu in seguito organizzata la Coppa Caduti di Brema.
Negli anni Ottanta fu Novella Calligaris la prima campionessa italiana a livello internazionale a conquistare i primi podi olimpici nel 1972, argento nei 400 metri stile libero, bronzo negli 800 stile libero e nei 400 misti. La nuotatrice padovana, inoltre, ottenne ben tre titoli europei.
In campo femminile il primo titolo olimpico lo conquista Federica Pellegrini, oro nei 200 metri stile libero a Pechino nel 2008.
Da ricordare inoltre Gregorio Paltrinieri, anche lui considerato una stella nel mondo del nuoto maschile.

Ricollegandoci al passato più recente, pensiamo agli entusiasmanti Campionati Europei organizzati a Roma nel 2022 che hanno consegnato alla nazionale azzurra ben 72 medaglie, di cui 25 di oro. Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana del nuoto, ha dichiarato di aver ragionato con il Presidente della Regione Lazio e con il Sindaco di Roma nel 2020, proprio durante il lockdown, per lavorare all'organizzazione dei Campionati che mancavano in Italia da 39 anni. Inizialmente la notizia dell'assegnazione della manifestazione all'Italia aveva lasciato il pubblico "senza parole", come ci dicono molti articoli di giornale, soprattutto a causa del periodo storicamente complicato. Tuttavia, dobbiamo molto alla squadra degli azzurri: è stato un vero e proprio Europeo memorabile per la nostra Italia.
La rana è lo stile dove il team femminile esprime la maggiore quantità di talento.
Benedetta Pilato, anche se dichiarando qualche piccolo dolore ad una spalla, è riuscita a portare a casa la sua vittoria.
Ma sono stati tanti i nomi femminili di questo Europeo. Come quello di Margherita Panziera che, dopo la sua gara vittoriosa, ha dichiarato in un'intervista che il tabellone dei risultati era lontano e che se non fosse stato per il rumore dagli spalti non avrebbe capito di aver vinto.
Ma vorrei soffermarmi su Simona Quadarella che ci insegna il vero valore della vittoria: l'importanza del divertimento e non della medaglia.

STORIE E OPINIONI

Una relazione a distanza

a cura di Sara Zhang - 4ªD SIA

Cos'è la relazione a distanza? È un amore a distanza, questa distanza non c'è un limite, e oggi parliamo dell'amore.
Le relazioni a distanza sono difficili, perché serve molta volontà e fiducia.
Perché è difficile:
MANCANZA: quando due persone stanno distanti è normale che si manchino tra di loro. Tramite chat o chiamata è difficile raccontare la propria giornata e le proprie emozioni. C'è una parte del nostro cuore che non può essere riempita dai telefoni, giochi, amici o famiglia, e questa parte si chiama amore. Quando sei innamorato di qualcuno, avrai tanta voglia di vederlo, abbracciarlo, baciarlo, queste cose non le puoi fare a distanza. Quindi dopo tanto tempo ti senti di più da solo. Alcune persone sono un po' insicure, hanno paura che il proprio ragazzo o ragazza incontri una persona migliore. O che si trovi l'amante. E poi come si fa? Questa cosa di solito succede di più alle ragazze, non perché non ci fidiamo del nostro ragazzo, ma perché è la nostra natura.
AIUTO: Quando una parte è triste e non trova aiuto dall'altra parte, giorno dopo giorno diventerà pesante. Questa cosa diventerà motivo per litigare in futuro, è anche difficile da risolvere perché non si vedono faccia a faccia. Quindi tante persone si sono lasciate per questo. Dicono che da vicino è sempre meglio che da lontano.

POSSESSO: Tante persone vogliono che l'altra persona sia solo sua , e non vogliono condividerla con altri. Questo problema mi è successo anche a me, non c'è motivo preciso, come se tu avessi un giocattolo, ti piace molto, anche se passano 10 anni, è quasi rotto, giochi comunque, non lo vuoi dare a nessuno, anche se si rompe, non lo butti via.

INVIDIA: Quando tu guardi Tik Tok, hai visto video di fidanzati, video sull'amore, sono sicuro che anche te vuoi essere così. Quando tu esci a scuola, tu esci da solo, invece le altre ragazze hanno fidanzati che le prendono e prendono i loro zaini, pensi di sicuro sarebbe bellissimo se il tuo ragazzo fosse accanto a te.

AMICI: Quando litighi con il tuo ragazzo, tu non sai cosa puoi fare, forse tu andrai a chiedere al tuo amico o amica. Alcune volte anche le parole influenzano il tuo pensiero, quindi quando i tuoi amici dicono "vabbè, lui non è migliore, ci sono gli altri non devi stare per forza con lui, hai altre scelte...".

Poi? Cosa penserai? Penserai forse loro che hanno ragione, diventerà non fermo, e ti fa litigare ancora. Questi motivi dicono che la relazione a distanza non è una bella cosa, ma a me non importa, io e il mio ragazzo siamo distanti, e anche se litighiamo sempre, lo amo comunque. Quindi io sono contro queste cose, diverse persone hanno diverse idee, secondo me questa cosa dipenda da ognuno di noi, se si fidano molto del loro ragazzo o ragazza.

Quindi ti piace la relazione a distanza? Ti fidi al 100% del tuo ragazzo o ragazza?

STORIE E OPINIONI

La scherma italiana: un anno vissuto da assoluta protagonista

a cura di Emma Vittoria Trinca - 3ªC SIA

Stefano Cerioni era stato chiaro: l'Italia deve tornare a fare paura. Con l'ultima vittoria del 2021 abbiamo avuto i primi indizi, il 2022 ha dato prove schiaccianti che la missione è stata compiuta alla perfezione. C'è un dato che, ben più dei tanti successi conseguiti a livello individuale e della doppietta Europei/Mondiali, dimostra il successo della missione. Stiamo parlando del numero di atleti che nel corso della stagione si sono susseguiti sul podio. Nel femminile, oltre ad Alice Volpi, si sono distinte con delle medaglie, Martina Batini, Olga Rachele Calissi, Erica Cipressa, Arianna Errigo, Martina Favaretto e Francesca Palumbo. Nel maschile invece dominano i tre successi di Tommaso Marini e quello di Alessio Foconi a Belgrado, ma anche emergono anche Giorgio Avola, Davide Filippi, Daniele Garozzo ed Edoardo Luperi.

La rinascita di TsunAry

Medaglia d'argento agli Europei, medaglia d'argento ai Mondiali. Ma, soprattutto vogliamo dare risalto al ritorno ad alti livelli della Campionessa che sembrava aver perso la passione di scontrarsi in pedana. Dopo una pausa, sembra essersi ripresa e aver ritrovato quello che all'inizio la faceva divertire mentre gareggiava. Una cosa che è stata fondamentale per il ritorno di Arianna è stato il sostegno tecnico ma soprattutto psicologico ricevuto da Stefano Cerioni, lei stessa afferma a suo tempo: "Grazie a Stefano Cerioni che ha creduto in me, quando venivo trattata come l'ultima ruota del carro. Lui è l'allenatore più bravo del mondo, sentire la fiducia del migliore è stato importante".

L’anno d’oro di Tommaso Marini

Tommaso Marini sembra voler concludere la stagione da numero uno al Mondo e adornarsi con due argenti fra Europei e Mondiali. Si può affermare che il protagonista della scherma italiana di questo 2022 non è altro che Tommaso Marini. Avevamo già tutti compreso le grandi abilità in pedana del 22enne marchigiano Marini, e ne abbiamo avuto una schiacciante conferma a Belgrado che ci ha regalato il primo posto alla Coppa del Mondo. Tutto questo è iniziato con un avvio di stagione difficile e delle complicazioni che avevano portato Marini a pensare di abbandonare la sua compagnia.

Alberta, Giulia, Valerio, tre splendide prime volte

Il 2022 abbiamo conseguito anche le prime vittorie in Coppa del Mondo per Alberta Santuccio, Valerio Cuomo e Giulia Rizzi. A dare inizio a questo susseguirsi di piazzamenti abbiamo lo schermitore napoletano Valerio Cuomo, che nella fase della spada maschile a Sochi ci fa godere di una gara perfetta nei GIochi Olimpici.

A marzo la spadista siciliana Alberta Santuccio, surclassa l’intera concorrenza al Grand Prix di Budapest, a novembre ci regala un ulteriore vittoria e a Tallinn nella prima fase della stagione 2022/2023.

Andando in ordine di tempo l'ultima a guadagnarsi uno dei piazzamenti nel podio è stata Giulia Rizzi, vince a Vancouver, la sua prima gara di Coppa del Mondo nella categoria Assoluti. Quella dell'Udinese è stata una scalata verso l'alto, già dai turni di eliminazione.

Il ritorno di Rossella Fiamingo

Sembrava una stella spenta la Campionessa Rossella Fiamingo, che ha stupito l'Italia tornando a brillare. Rossella Fiamingo aveva dato i primi indizi nel Grand Prix di Budapest. La catanese ha deciso però di darlo alla fine di stagione con un argento europeo e bronzo Mondiale a livello individuale.

La forza di un Gruppo

Abbiamo conseguito il trionfo ai campionati Europei dagli spadisti Azzurri: Gabriele Cimini, Davide Di Veroli, Andrea Santarelli e Federico Vismara.

La semifinale contro la Francia, vinta 45-44, ma a stupirci è la stupenda rimonta finale dal -7; anche l'attimo finale contro Israele è a testimoniare una giornata che i ragazzi ricorderanno a lungo. Lo scontro sicuramente più seguito è quello che ci attende un mese dopo, al Mondiale, dove gli Azzurri purtroppo perdono in finale contro la solita Francia, portando a casa una medaglia d'argento.

Luca infrange il tabù Aron Szilagyi

A Madrid il napoletano Luca Curatoli è riuscito invece ad avere la meglio sul fuoriclasse Aron Szilagyi e da questo punto in poi costruisce il suo secondo posto sul podio, fermandosi soltanto al cospetto di Oh Sanguk in finale. La situazione di Luca Curatoli non era delle migliori al momento 14-8 ma che alla fine riesce a concludere 15-14 dopo un purtroppo vano tentativo di rimonta che fa gelare il sangue a tutti gli azzurri. Per lui sarebbe arrivato poi un secondo posto, battuto in finale da Oh Sanguk.

Un Europeo da record

Con quattordici medaglie di cui quattro ori, sette argenti e tre bronzi, conquistiamo il record assoluto di metalli conquistati a un Europeo (battendo la Francia che ne ha conquistato 11 medaglie).

Con questo riconoscimento ad Antalya 2022 è un momento da ricordare per l'Italia, caratterizzato dall'esultanza per il ritorno storico della rivalità con la Francia, poi rinnovata ai Mondiali.

La fine del digiuno di medaglie oro

(Senza ori ai Mondiali di Budapest 2019, senza ori ai Giochi di Tokyo. E senza ori anche nelle prove individuali al Cairo). Era tanto che l'Italia non conseguiva così tante vittori, soprattutto di ori, hanno contribuito a ribaltare la situazione le due squadre di fioretto. Innanzitutto le ragazze, successivamente i ragazzi. Per entrambe le squadre è doppietta di ori dopo aver già vinto agli Europei. A dimostrazione arrivano anche quattro medaglie d'argento (quelle individuali di Arianna Errigo e Tommaso Marini oltre a quelle a squadre della spada femminile e maschile) e due di bronzo con Rossella Fiamingo e della sciabola maschile con un quartetto modificato dove spiccano i giovani Michele Gallo e Pietro Torre.

Chiudere con il botto

Fra novembre e dicembre,l'Italia ha messo assieme un totale di 17 piazzamenti sul podio arricchiti da 7 vittorie. (Piccola curiosità: 6 su 7 dei successi sono stati al femminile). Tutto questo sta a conferma del ritorno dell'Italia vincente, questo è anche il miglior modo per chiudere l'anno e tuffarsi con grande entusiasmo nelle competizioni del 2023.

STORIE E OPINIONI

Mondiali in Qatar

a cura di Stefano Guerrini e Simone Galdi - 3ªB SIA

Galdi Simone
Guerrini Stefano
3 B SIA

Mondiali in Qatar

Coppa del Mondo FIFA Qatar 2022

#2022/2023

Stagione di leghe sportive

Il *Campionato Mondiale di calcio 2022* o *Coppa del Mondo FIFA Qatar 2022*, noto anche semplicemente come *Qatar 2022*, è stata la ventiduesima edizione delle federazioni sportive affiliate alla FIFA.

Data: 20 nov 2022 – 18 dic 2022

Campione: Nazionale di calcio dell'Argentina

Luogo: Lusail Stadium, Stadio Al-Bayt, Stadio internazionale Khalifa, Estadio 0 9 7 4, Ahmed bin Ali Stadium, Al Thumama Stadium, Education City Stadium, Al Wakrah Sports Club

Sfruttamento delle persone per costruire gli stadi

Quello che per noi è il gioco più bello del mondo ha mostrato però durante questi mondiali un lato assai oscuro: lo sfruttamento del lavoro migrante per la costruzione degli impianti e delle strutture che hanno ospitato la competizione.

In un rapporto, Amnesty International ha denunciato che lo stadio internazionale Khalifa, dove si è svolta una delle semifinali, è stato costruito da lavoratori sottoposti a sistematici abusi che in alcuni casi corrispondono a lavori forzati.
Alcuni lavoratori migranti del Nepal hanno raccontato ad Amnesty che, nel periodo dei lavori, durato dal 2014 al 2017, è stato loro perfino impedito di tornare in patria dopo il devastante terremoto dell'aprile 2015 che provocò migliaia di morti e milioni di sfollati.

Quanto è costato il mondiale?

Il mondiale più costoso di sempre

Si tratta di una spesa complessiva che si aggira attorno a 220 miliardi, 15 volte più costoso di quello in Brasile (secondo in classifica per costi, con 15,7 miliardi di euro).

Polemiche verso la FIFA già dall'assegnazione nel 2010

Il mondiale in Qatar è stato il primo mondiale disputatosi in un paese arabo, ma le polemiche però si mossero per la scelta di un paese con scarsa cultura calcistica e con un clima non adatto ad una manifestazione estiva, con l'obbligo di modificare la calendarizzazione dell'evento e di tutti i campionati di calcio nel mondo.

Personaggi famosi che si sono rifutati di andare in Qatar

Il primo invito ad esibirsi all'interno della manifestazione sportiva è stato rivolto a **Dua Lipa**. La pop star, che su Instagram conta 87,4 milioni di follower, era la prima artista sulla lista dei preferiti. Peccato però che la superstar inglese abbia rifiutato categoricamente la richiesta.

All'interno della lista dei cantanti che gli organizzatori dei Mondiali in Qatar avrebbero voluto, c'era anche Rod Stewart. Il cantante, però, non ha accettato l'invito, anzi. Stewart ha dichiarato di avere rifiutato una cifra davvero alta: si parla di 1 milione di dollari che gli erano stati offerti.

STORIE E OPINIONI

La mia medicina? Lo sport

a cura di Ars Studentium - 3ªB FMC

Per me lo sport è stato ed è la mia salvezza, la rinascita, il risorgere da un pozzo profondo e buio.

Tutto cominciò nel 2018, in estate: ero a tavola, in carcere, e stavo mangiando con gli amici di sventura. Come sempre, uno mi dice: "Perché non ti metti un po'a dieta? Sei giovane, sei un bel ragazzo, ti fa male essere così grasso!". Da allora, questa frase l'ho sentita centinaia di volte per cinque-sei mesi, quasi tutti i pomeriggi, e la mia risposta è sempre stata la stessa: "Lasciatemi in pace. A me piace mangiare. Fatevi i fatti vostri!".

Finché, un giorno, telefono a casa e ricevo una brutta notizia; è così che dentro di me è scattata una scintilla, un fuoco che non so spiegare e che, ancora oggi, al solo pensiero, mi fa sentire le farfalle nello stomaco. Dopo quella telefonata, per circa una settimana, mi sono sentito perso, disorientato, la mia autostima si era sgretolata e mi colpevolizzavo in continuazione.

Poi arrivò... il momento di reagire, di fare qualcosa... e la feci. Un giorno andai nel cortile del carcere con indosso una tuta: mi vergognavo tantissimo, visto che pesavo 108 chili per 175 centimetri di altezza, in pratica ero obeso. La vergogna stava prendendo il sopravvento, volevo mollare, ma mi convinsi e iniziai a correre; feci circa sette-otto minuti di corsetta, stavo morendo, mi sembrava di aver fatto una maratona. Continuai così per circa una settimana, correndo solo per pochi minuti al giorno, perché oltre non ce la facevo.

Dopo quindici-venti giorni, grazie alla corsetta ed al fatto che mangiavo meglio, senza praticamente le grandi abbuffate che prima non mi facevo mai mancare, cominciai a vedere i primi risultati. In quel momento, ci fu in me una svolta vera e propria e, in circa otto-nove mesi, persi 25 chili: ero un'altra persona!
All'epoca, le videochiamate in carcere non c'erano e feci, dunque, il colloquio in presenza con la mia famiglia. Quando i miei familiari mi videro, si preoccuparono tantissimo: pensarono che non stessi bene e associarono subito il mio dimagrimento a quella famosa, brutta, telefonata.
Io, invece, ero all'apice della felicità!
Comprensibile il loro pensiero, ma io stavo invece superando e metabolizzando quella notizia orribile ed il mio dimagrimento fu solo la conseguenza di una presa di coscienza, della mia reazione positiva: lo sport, il "mettermi in gioco".

Quando cercai di spiegarlo ai miei familiari, loro non ci credevano, visto anche che, fin da piccolino, sono stato sempre in sovrappeso. Tuttavia adesso, io, da solo, senza l'aiuto di nessuno, stavo diventando piano piano una persona migliore, fisicamente e mentalmente, quella che sono e che mi sento oggi... quella che vedo riflessa nello specchio...
Ho ancora dei piccoli alti e bassi, ma questo fa parte di qualunque essere umano, chi più, chi meno. Nonostante la vita segnata ed il carcere, so di essere ancora giovane e mi sento finalmente "un uomo", pronto a quasi tutto nella vita, ad affrontare i problemi e, perché no, anche le gioie, che questa mi darà.

Non ho più paura di affrontare le cose, da quelle più grandi a quelle più piccole. Ad esempio, la Professoressa Cortese, lo scorso anno, mi ha fatto affrontare una delle paure più grandi per tanti di noi: "fare teatro", "recitare", qui, a scuola, in carcere... Una prova, che mai avrei potuto solo pensare di sostenere, soprattutto perché, come molti, ho sempre provato una vergogna tremenda a stare al centro dell'attenzione.
Oggi, invece, anche grazie a questa esperienza, quando c'è da fare qualcosa di nuovo, sono sempre il primo a mettermi in gioco. Ho ben chiaro che tutto questo, la mia profonda trasformazione, la devo soprattutto allo sport.

Fisicamente so che non sarò mai come i modelli sulle copertine di certe riviste, tuttavia, finalmente, mi piaccio tantissimo e non mi sostituirei mai con nessuno. Provo finalmente autostima, maturata praticando sport con costanza. Ma credetemi, il vero cambiamento io l'ho avuto dentro di me. Vi dico una cosa un po' assurda, se qualcuno mi dicesse «torneresti indietro per andare in carcere di nuovo e diventare la persona che sei oggi?», beh, sicuramente sì, perché fuori non sarei diventato la persona che sono oggi... non sarei mai cambiato fisicamente e, soprattutto, nella mia testa, nel mio animo. Probabilmente, e dico probabilmente, avrei continuato nei miei sbagli, alimentari e non.
Tutto questo lo devo in gran parte allo sport, che, per me, è stato ed è disciplina, educazione, rispetto e impegno: la medicina migliore che ci possa essere per la mente e per il corpo.

STORIE E OPINIONI

Lo sport dietro le sbarre

a cura di Ars Studentium - 3ªB SSC

La mia esperienza sportiva in carcere non è iniziata dal mio primo ingresso in Istituto: essendo, però, uno sportivo da sempre già sapevo quali erano i pro e i contro dello sport.
Ho sempre giocato a calcio, dall'età di sei anni, e quindi so che lo sport è AMORE, AMICIZIA, FRATELLANZA, AIUTARE CHI E' PIU' IN DIFFICOLTA'.
In pochi mesi si può creare all'interno degli spogliatoi una sorta di famiglia: poiché già avevo sulle spalle una certa esperienza, potrete immaginare che, se mi fosse stata offerta l'opportunità di poter giocare a calcio o praticare qualche altro sport, l'avrei colta al volo.
Nell'Istituto dove ero recluso prima, mancava la possibilità di praticare qualsiasi sport. Quindi, all'inizio sfogavo la mia rabbia in modo sbagliato e me la prendevo con gli agenti e con gli altri detenuti. Dopo un po' di tempo, placai la mia rabbia sia grazie al parroco che ci assisteva in carcere, sia alla scoperta casuale di una rientranza sulla porta metallica del bagno dove potevo agganciarmi e sollevarmi agevolmente. Iniziai così con delle trazioni combinate e con delle flessioni a sfogare i miei momenti di arrabbiatura, stress e angoscia.
Dopo poco tempo, mi resi conto dei miglioramenti che lo sport mi stava procurando: riuscivo a mettere a fuoco quello che mi stava accadendo attorno e anche ad essere più calmo e razionale nelle varie situazioni che giorno per giorno si presentavano. Era come un calmante: vedevo che, una volta a letto, ero più sereno e cominciai a capire che tutto ciò era meglio per me. Infatti, non prendere più rapporti e segnalazioni, avrebbe abbreviato la mia permanenza in carcere.

Quando cambiai Istituto, trovai la palestra e iniziai a concepire lo sport in maniera diversa: non era più solo uno sfogo, ma una disciplina con regole e tempistiche da rispettare.
Voglio raccontarvi un'esperienza che ho avuto nell'Istituto da dove vi sto scrivendo, il C.C. di Prato. Abbiamo fatto un torneo di calcio tra quattro squadre, due per Sezione: ogni squadra era composta da quindici giocatori compresi i cambi.
Appena ci indicarono le date in cui dovevamo disputare il torneo, eravamo tutti emozionati: ci sembrava di partecipare alla semifinale e alla finale dei Mondiali.
Nella mia Sezione, organizzammo le squadre e le facemmo equilibrate per non creare dissidi, discussioni e per non lasciare nessuno fuori; i ragazzi dell'altra Sezione fecero lo stesso.
Iniziammo a giocare e vincemmo la prima partita con il punteggio di 7 o 8 a zero, adesso non ricordo esattamente; invece l'altra squadra della nostra Sezione perse la prima partita e quindi solo noi passammo il turno per disputare la finale.

Quando rientrammo in Sezione, pochi dei nostri compagni ci incitarono a vincere e molti sostenevano che sicuramente avremmo perso perché l'altra squadra era più forte della nostra.
Non ci facemmo demoralizzare.
Arrivato il giorno della finale, pieni di ansia, aspettammo che si scontrassero prima le due perdenti della semifinale, poi le due vincenti.
Al terzo posto si qualificò la perdente della nostra Sezione. All'inizio della partita finale gli animi dei giocatori erano tesi e la voglia di vincere era alle stelle. La mia squadra andò subito in vantaggio, ma poco dopo gli avversari marcarono il goal della rimonta. Poi noi segnammo di nuovo...
Ormai mancava poco alla fine del secondo tempo: la palla non voleva proprio entrare in porta, presi anche un palo, ma niente da fare. Allo scadere del tempo, la partita sembrava segnata, ma pochi istanti prima che l'arbitro fischiasse, ci si presentò una punizione. Fui incaricato di batterla: ovviamente, tutta la nostra squadra era all'interno dell'area di rigore avversaria. Posizionai la palla e tirai, grazie al guizzo di un compagno, con una deviazione la palla andò in rete. Così pareggiammo e andammo ai rigori. Stanchi e doloranti, ma entusiasti.
Non sbagliammo nemmeno un calcio di rigore, al contrario dei nostri avversari che ne sbagliarono due e così vincemmo la finale.
Io, il capitano, alzai la coppa con tutti i miei compagni intorno, come se avessimo vinto i Mondiali.
Gli organizzatori del torneo premiarono i migliori giocatori; tra questi c'ero io e altri tre compagni.

Iniziammo a gioire tutti insieme; in quel momento, come per magia, le sbarre e gli anni di carcere svanirono, davanti alla nostra gioia e alle nostre risate.
Dopo saluti e ringraziamenti, salimmo in Sezione con la coppa e tuti insieme, esultando e cantando, festeggiamo la nostra vittoria.
Questa partita è stata un'altra dimostrazione che lo sport, soprattutto quello di squadra, abbatte le barriere, supera i contrasti e ti fa dimenticare le cose brutte.
E CI FA RICORDARE CHE IN MEZZO AL CAMPO SIAMO TUTTI UGUALI.

L'ANGOLO RICREATIVO

Oroscopo cinico

a cura di Alessia Cannata - 4ªD SIA

Aria di panettoni in sconto, pancette after cenone e di buoni propositi già falliti prima di iniziare. Questo vuol dire solo una cosa, amici miei: l'oroscopo cinico è tornato! Ma basta perdersi in chiacchiere e vediamo con quali sport i nostri amati segni zodiacali decideranno di rimettersi in forma.

ARIETE: Ve la siete già presa con calma quindi ecco per voi uno sport da fare un passo alla volta ma con molta più fatica. Il vostro sport sarà l'arrampicata!

TORO: Dopo tutte queste feste avete bisogno di rilassarvi, ma nemmeno troppo. Sforzatevi di non stare solo sul divano, il vostro sport sarà lo yoga!

GEMELLI: Siete quel tipo di persona che ha per forza bisogno del suo migliore amico per intraprendere qualsiasi attività. Il vostro sport sarà la staffetta!

CANCRO: È il momento di togliere le mani dal panettone e metterle dentro dei bei guantoni. Il tuo sport sarà il pugilato!

LEONE: Campione di discoteche durante le feste, scoordinato come pochi, ma quando i fari sono su di te la musica automaticamente si alza e diventi un campione. Il tuo sport sarà la zumba!

VERGINE: Attenta a tutto, ma le feste ti sono sicuramente scappate di mano. Lo sport consigliato per una perfezionista come te sarà sicuramente la ginnastica artistica!

BILANCIA: Un nome una garanzia, no? Il peso è aumentato sulla bilancia è arrivato il momento di aumentarlo anche in palestra. Come sport ti consiglio il sollevamento pesi!

SCORPIONE: Ti sei appena alzato dal letto esordendo con un "oplà" ma direi che è arrivato il momento di rinvigorirsi con uno sport che vi farà urlare molto di più. Il vostro sport sarà Calisthenics!

SAGITTARIO: Un bel respiro, strizza l'occhio ed è subito centro verso il prossimo problema. Il vostro sport sarà il tiro con l'arco!

CAPRICORNO: Durante le feste il calice di vino è stato l'amico fidato, la vostra riservatezza vi porta ad essere un Grinch vestito da Natale. Per il nuovo anno vi consiglio uno sport di gruppo, il vostro sport sarà il calcio!

AQUARIO: Dopo aver sollevato polemiche con pesci per decidere quale sport fare, è il momento di sollevare qualche pallone. Il vostro sport sarà la Pallanuoto!

PESCI: Vi vedo che guardate male l'acquario perché vi ha rubato lo sport preferito, per evitare cliché suggerirei qualcosa di più raffinato. Il vostro sport sarà il Nuoto sincronizzato!

DAGONEWS - IL GIORNALINO DEL DAGOMARI

Comitato studentesco di redazione

Alessia Cannata e Sara Zhang - 4ªD SIA
Sabrina Riggi - 5ªA RIM
Sandro Cheng e Francesco Zheng - 3ªB SIA
Ars Studentium - 3ªB FMC e 3ªBSSC
Sara Rruci - 2ªA AFM
Morgan Buemi - 4ªA SCO
Lorenzo Calandra - 2ªE AFM
Emma Vittoria Trinca - 3ªC SIA
Simone Galdi e Guerrini - 3ªB SIA
Christian Rizzi e Denise Monzecchi - 3ªB SAS
Classi 2Bª AFM e 5ªC SAS

Comitato didattico di redazione

Prof. Angelantonio Citro
Prof.ssa Sonia Cortese
Prof. Angelo De Iorio
Prof. Dario Donatini
Prof.ssa Benedetta Polverini
Prof. Riccardo Tarlini

Hanno collaborato a questo numero:

Prof.ssa Chiara Cirri
Prof.ssa Viola Rossi
Prof.ssa Monica Senesi

Fotografie a cura di:

Diego De Felice - 3ªB RIM

Direttrice Responsabile

Prof.ssa Claudia Del Pace